

Elena Arzuffi
(Bergamo, 1965)

Il lavoro di Elena Arzuffi affida al disegno la possibilità di delineare dimensioni intime e riflessive attraverso un tratto grafico semplice e appena accennato. Alla luce di una reinterpretazione del concetto di video animazione, l'artista ha messo a punto una tecnica in cui le immagini sottili tracciate a mano e le fotografie a colori si completano a vicenda, laddove le prime sono spesso realizzate a partire dalle seconde per mezzo di un procedimento di ricalco parziale eseguito sovrapponendovi fogli di carta da lucido. I disegni che ne risultano sono però approssimativi e le loro figure incomplete affidano all'immaginazione dello spettatore il compito di ricomporre i pezzi mancanti. In fase di montaggio Arzuffi complica ulteriormente il flusso visivo inserendovi nel mezzo alcune delle fotografie originali: sono tuttavia sbiadite e indefinite e appaiono solo per qualche istante sullo schermo, come se fosse ancora calata sopra di loro la velatura della carta da ricalco o come se fossero tracce mnemoniche pronte a dissolversi da un momento all'altro davanti ai nostri occhi. Nelle storie di Arzuffi, che nascono già molto frammentate, la narrazione rallenta fino a dilatare la percezione del tempo. Tale sensazione viene accentuata dalla totale assenza di dialoghi, sostituiti da melodie malinconiche che donano un ritmo nuovo e incantato alle immagini. Pensate come finestre interiori aperte sopra un mondo di fragilità e nostalgia, queste opere traggono ispirazione dal vissuto privato, dai rituali ordinari, dall'esperienza in famiglia: emerge soprattutto una certa sensibilità nei confronti dell'adolescenza come nel breve video in collezione *Deadline*, 2003 che ricostruisce in poche riprese il desiderio di una giovane donna di entrare nella vita adulta.

RA